

Il plurale di casa madre, lingua madre, madrelingua, bilingue, multilingue e plurilingue

[Domande](#)

Quesito:

Poiché periodicamente ci vengono poste domande a proposito delle forme *lingua madre*, *madrelingua* e *bilingue*, *multilingue* e *plurilingue*, pubblichiamo l'articolo di Raffaella Setti apparso su *La Crusca per voi* [n. 37 \(ottobre 2008\)](#).

Il plurale di *casa madre*, *lingua madre*, *madrelingua*, *bilingue*, *multilingue* e *plurilingue*

"In molti ci hanno scritto per chiedere chiarimenti su alcuni nomi e aggettivi composti o derivati di cui si riscontrano usi oscillanti nelle forme del plurale. Tra questi abbiamo scelto quelli più ricorrenti, come lingua madre e casa madre, che in particolare ha incuriosito Massimo Bazzo, e gli aggettivi bilingue, multilingue e plurilingue.

Nella morfologia dell'italiano coesistono spesso più soluzioni per la formazione del plurale così come, ad esempio, per la derivazione dei generi (sull'oscillazione di genere in alcune parole d'uso corrente è da poco uscito un articolo ampio e ben documentato di Salvatore Claudio Sgroi sugli «Studi di Grammatica Italiana», vol. XXV, 2006), a causa dell'economia della lingua che induce i parlanti (e scriventi naturalmente) a riprodurre forme analogiche su altre simili e già conosciute.

Lingua madre e *casa madre* sono due composti formati dall'accostamento di due sostantivi, di cui il primo ha la funzione di testa del composto, il secondo ha valore di aggettivo, come in *lingua viva*, *lingua morta*, *lingua seconda*; o *casa mobile*, *casa cantoniera*, *casa chiusa* (*lingua madre* è infatti un particolare tipo di *lingua* e *casa madre* un particolare tipo di *casa*). I due elementi mantengono ancora la loro autonomia lessicale dando luogo a un composto che tecnicamente viene definito "largo". Le due parole restano inoltre graficamente staccate: salvo sporadiche occorrenze, non si è ancora verificata l'[univerbazione](#) del sintagma in una sola parola, come invece, ad esempio, in *cassaforte* da *cassa* + *forte*. In questi casi il plurale si forma attraverso la flessione di tutti e due gli elementi quindi *lingue madri* e *case madri* e questo tipo di flessione resta anche nei composti in cui è avvenuta l'univerbazione del nome e dell'aggettivo: *casematte* e *casetorri*, plurali di *casamatta* e di *casatorre*.

Lingua e madre risultano invece graficamente uniti in *madrelingua*: in questo caso, come anche con *ferrovia*, *madrepatria*, *scuolabus* siamo di fronte - come nota Antonietta Bisetto - «a dei calchi lessicali ... formati cioè per "traduzione" dalle parti di un composto straniero [Muttersprache] del quale mantengono l'ordine», che vengono però interpretate come formazioni originarie dell'italiano (cfr. *Composizione con elementi italiani*, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Reiner, Tübingen, Niemeyer, 2004, p. 43). *Madrelingua* è sostantivo femminile [non-animato] con testa a destra e con significato di 'lingua appresa dalla madre' che può svolgere anche funzione di aggettivo [animato], senza testa morfologica, per indicare 'chi/che parla la propria lingua materna, specialmente in quanto si trova all'estero': il plurale del sostantivo femminile [non-anim.] prevede la flessione di tutti e due gli elementi, quindi *madrilingue* ('le lingue che si apprendono dalle madri'), mentre, quando il sostantivo assume valore di aggettivo, è registrato dai vocabolari come invariabile (*i parlanti madrelingua*). L'uso pare confermare questa tendenza: una sommaria ricerca con Google, al 23 novembre 2008, dà 3200 occorrenze per la stringa "i madrelingua" (naturalmente animato, con significato 'i parlanti madrelingua'), 41200 occorrenze per "insegnanti madrelingua" e soltanto 2 per "insegnanti madrelingue".

Tra gli aggettivi *bilingue*, *multilingue* e *plurilingue*, quest'ultimo è senz'altro quello in cui si riscontrano maggiori oscillazioni nella forma del plurale e il dubbio sembra non essere del tutto sciolto neanche attraverso la consultazione dei principali vocabolari dell'uso. Le possibilità presenti negli usi e riaffioranti nei vocabolari sono due: l'aggettivo è considerato invariabile (quindi *plurilingue* anche per il plurale) oppure viene trattato come un qualunque aggettivo uscente in -e, quindi con plurale in -i, *plurilingui* (come *forte/forti*; *multiformel multiformi*; *pluriennale/pluriennali*; ecc.).

Alcune distinzioni sono forse opportune per dare un'idea della varietà delle scelte dei lessicografi: Il [Sabatini Coletti 2008](#) definisce plurilingue come aggettivo invariabile; il [Vocabolario Treccani](#) (edizione 1997) e il [Devoto-Oli](#) (a partire dall'edizione 2004-2005) registrano *plurilingue* come composto da *pluri-* + *lingua* senza considerarlo invariabile, ma non fornendo esempi al plurale; lo [Zingarelli](#) (dall'edizione del 2002) prevede sia il plurale in -i sia la forma invariabile.

Una spiegazione chiara e convincente è data però nel DOP (*Dizionario di Ortografia e Pronuncia* curato da B. Migliorini, C. Tagliavini e P. Fiorelli, ERI-RAI, versione on-line 2008): alla voce *plurilingue* è specificato che il plurale deve essere *plurilingui* e non *plurilingue*, con un esplicito rimando alla voce *bilingue*, per la quale si nota che è stata erroneamente spiegata come composto di *bi-* e il plurale di *lingua*, e per questo data spesso come invariabile, mentre in realtà continua l'aggettivo latino *bilinguis*, *is*. *Plurilingue* quindi ha una composizione analoga a quella di *bilingue*, anche se è un aggettivo di recente formazione (la prima attestazione è del 1958) che non ha ovviamente nessun precedente latino.

Come non tutti i vocabolari stabiliscono una relazione chiara tra i due aggettivi, anche l'uso non sembra aver accoppiato i due termini nella stessa sorte. Facendo una ricerca su Google (sempre al 23 novembre 2008), per le stringhe "parlanti bilingui"/ "parlanti bilingue" si hanno 244 occorrenze per la prima forma (corretta) e 30 per la seconda; mentre facendo la stessa ricerca per le stringhe "classi plurilingui" / "classi plurilingue" si hanno 324 occorrenze per la prima e 562 per la seconda. La maggior frequenza nell'italiano dei mezzi di comunicazione ha traghettato il termine nella lingua comune e ha forse indotto i parlanti a sentire l'aggettivo *plurilingue* come un sintagma giustapposto, e quindi invariabile, equivalente a *più lingue*: gli individui, le classi ecc. che "parlano due, tre, ... molte lingue" (il che comporterebbe che, quando è in gioco una sola lingua, si dovrebbe dire: individuo/individui, classe/classi *monolingua!*).

Plurilingue invece, rifatto su *bilingue*, appartiene, come abbiamo visto, alla stessa classe di aggettivi come *uniforme*, *multiforme*, *monocorde* e molti altri che prevedono il plurale in *-i*: quindi *plurilingui*".

Raffaella Setti

22 maggio 2009

Correlati

[ottobre 2008](#)

[Il processo di univerbazione o univerbizzazione nell'italiano contemporaneo](#)

URL di origine: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/plurale-casa-madre-lingua-madre-madrelingua->